Amici in cammino n° 43

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

OTTOBRE 2007

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N° 43 del: 10-10-2007
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2 Comma 20/C legge 662/96 – D.C.-D.C.I. TORINO – n° 4/2007.. Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

Giornali & giornalisti… e la verità dei fatti.

L'estate che sta concludendo il suo corso è stata caratterizzata da notizie che hanno martellato le ore delle nostre giornate di riposo. Notizie raccapriccianti di cronaca nera, omicidi e misteri che diventano piatti appetibili per i giornalisti; il gioco della politica, con personaggi che più li ascolti più hai l'impressione che la politica sia ben altra cosa da ciò che dicono, gridano, bisbigliano… Ma la gogna mediatica non ha risparmiato affatto la Chiesa. Anzi! Sembra essere il piatto prelibato di giornalisti sciacalli guidati da chissà quale corrente…

Almeno quattro casi hanno riempito le pagine dei nostri quotidiani. Non si è trattato di veri articoli, sgorgati dalla penna di chi fa il suo mestiere onestamente e rispettando la verità dei fatti e la dignità delle persone; ma, leggendo certi pezzi apparsi su giornali, si ha l'impressione che la penna di coloro che reclamano la libertà di stampa e di comunicazione, scivolava via spinta dalla corrente culturale del momento…

Quattro casi diversi tra loro eppure facenti riferimento sempre a uomini di Chiesa: don Gelmini, i tre sacerdoti di Torino accusati di abusi sessuali, il parroco di Santa Rita che avrebbe cacciato via una penitente perché convivente, e poi il gioco politico della polemica sugli sgravi fiscali concessi alla Chiesa Italiana…

Quattro casi, che, saltati alla ribalta dei giornali e telegiornali hanno infangato la dignità delle persone coinvolte, hanno gettato ombre sulla Chiesa e l'opera (dimenticata!) che nel corso dei secoli ha compiuto, hanno messo al bando la serietà di ciò che è la vita di un credente: il sacramento della penitenza.

Forse non è più tempo di persecuzioni corporali. È finito il tempo dei cristiani perseguitati come nei primi secoli. Ma forse la persecuzione, nell'era della comunicazione, assume le vesti della gogna mediatica: di accuse e notizie false, che se poi smentite non vengono ritratte o non viene dato il giusto risalto alla smentita. Chissà perché?

I titoli gridati sulle pagine della cronaca, le inchieste inesistenti aperte dall'Unione Europea sugli sgravi fiscali, le foto di sacerdoti continuamente proposte senza rispetto della sofferenza e della dignità degli interessati, hanno fatto la parte grossa nelle discussioni della gente. Ma non spaventa questo!

Spaventa la superficialità con cui vengono scritte pagine e pagine sulla vita della Chiesa. Incompetenza dei giornalisti, la ricerca dello scoop, l'impossibilità di ribattere a certi articoli, l'indifferenza di fronte a certi eventi che tutto dicono ma non di certo che la Chiesa non interessa più a nessuno. A tal proposito è interessante vedere come certi giornali abbiano parlato del Meeting di Rimini, promosso da Comunione e Liberazione. Se non fosse per la presenza dei politici, al dire degli articoli, non ci sarebbe nulla di interessante! Sic! E pensare che nella sola edizione di quest'anno vi hanno partecipato premi nobel, filosofi, uomini di cultura di tutto il mondo tra cui molti atei… ma ciò che importa è il fiscalismo esasperato, le tasse da pagare, lo Stato da riformare…povera Italia! I mezzi di comunicazione dovrebbero portare cultura e quindi dovrebbero spingere il nostro spirito un po' più verso l'alto e invece ci ritroviamo sempre lì: tra il pettegolezzo, il gossip, la cronaca nera e rosa, lo scalone da abbattere o da ripristinare, i beni della Chiesa da calcolare… ma soprattutto tante notizie distorte, impoverite, portatrici di menzogne. Tante!

don Paolo Comba

LA PIETA' e L'AMORE

Vedo un mondo fondato sull'arroganza dove conta l'apparire, il possedere, il primeggiare e non vedo differenza fra cristiani e atei. Mi torna alla mente che diverso tempo fa ero capitato vicino ad una mamma che, in compagnia della figlia ragazzina che giocava con un piccolo cane, attendeva il suo turno leggendo e commentando un giornale sul quale era stampata, in grande rilievo, la foto di una giovane donna accusata di aver ucciso il proprio figlio. "*La ucciderei con le mie mani, perché deve soffrire come ha fatto soffrire il bambino*" dice la mamma in modo furente rivolgendosi alla figlia. Pochi istanti dopo la stessa mamma rimprovera la figlia perché sta strapazzando troppo il suo cane perché lei non sopporta chi fa soffrire gli animali (su questo aveva ragione).

Permettetemi di fare una riflessione. Siamo pieni di contraddizioni. A volte spendiamo infinite parole in ideologici piani di alta solidarietà, intasiamo giustamente le linee telefoniche per versare il nostro euro solidale, ma per il resto nessuna ordinaria pietà, nessuna voglia di arrestarsi sull'abisso del mistero dell'altro per lanciargli una corda alla quale aggrapparsi per non perdersi. Siamo sempre pronti a giustificare i nostri personali errori, le nostre piccole o grandi miserie, ma nessuna pietà per gli errori altrui; bruciando gli altri sul rogo della loro colpa, pensiamo che le nostre colpe siano meno gravi e possano essere meglio nascoste.

Nessuna pietà. Eppure ne abbiamo bisogno, perché la pietà non è mai abbastanza. Non lacrime, ma capacità vera di comprensione e di aiuto. Regna un'ignoranza assoluta per quanto riguarda la religione. C'è una tentazione forte di ingordigia volendo fruire di tutto del lecito e dell'illecito.

Non c'è più il senso del sacro. C'è uno sbriciolarsi della vita in tante inezie, in cose inutili.

Abbiamo bisogno di essere rieducati a quella straordinaria speranza per la quale nessuno è definitivamente perduto e tutti possono salvarsi: per amore, solo per amore

C. Albertazzi

PELLEGRINAGGIO A ROMA e UDIENZA PAPALE
25 - 28 giugno 2007

RIFLESSIONE

Il pellegrinaggio ha un'origine antica nella tradizione della vita cristiana: si andava e si va alle tombe dei martiri, alla terra di Gesù e, come noi ben conosciamo, ai luoghi di apparizioni.

Due sono gli elementi che individuano un pellegrinaggio:

1 **" l'andare "**
2 **" la meta "**

Nell'**andare** del pellegrinaggio cristiano, si vive la distanza tra il desiderio e la realizzazione in un crescendo emozionale che carica l'aspettativa.

Nella **meta** del pellegrinaggio cristiano, si vive l'esperienza di essere in un luogo concreto, visibile che rimanda a qualcosa che non è più lì e, dunque, spinge al massimo la nostra capacità di vedere con gli occhi del cuore e della fede e a coglierne la verità nella sua concretezza.

Il pellegrinaggio è sempre stato un momento significativo nella vita dei credenti, evocando il loro cammino personale verso il Padre.

L'Associazione SANTA MARIA, nell'ordinarietà del programma formativo previsto per i soci e che include momenti significativi per la vita di gruppo e momenti di riflessione personale, ha organizzato un pellegrinaggio a Roma con udienza con il Santo Padre.

L'itinerario specifico proposto è stato scelto discernendo i luoghi più immediatamente stimolanti per la riflessione: Piazza S. Pietro, Basilica di Santa Maria Maggiore, Basilica di S. Giovanni in Laterano, udienza Papale, Basilica di S. Pietro, le tombe dei Papi, Colosseo. Inoltre sono stati inseriti percorsi stupendi della città eterna come Via dei Fori Imperiali, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Piazza Navona, Pantheon.

La preziosa guida di Don Paolo che, per approfondita conoscenza dei luoghi e della ricchezza dei collegamenti storico-culturale-religiosi, ci ha introdotto ogni volta nel cuore della finalità del nostro pellegrinaggio.

Questo ha avuto tre momenti di profonda riflessione nelle celebrazioni delle S. Messe nella cappella del Bonus Pastor, un magnifico e confortevole edificio immerso in un lussureggiante parco verde, in cui alloggiavamo e, più di tutte la celebrazione eucaristica nella cappella delle tombe dei Papi. Le letture e le omelie preparate da Don Paolo si calavano in ciascuno di noi e in tutti noi, coinvolgendoci sul piano personale e su quello comunitario.

Per me in particolare, due occasioni sono state intensamente emozionanti, determinando la decisione di spazzare via, in un solo colpo, i miei pregiudizi e le mie presunzioni: l'arrivo, a sera inoltrata, in Piazza S. Pietro e l'udienza papale. C'ero stata tante volte in Piazza S. Pietro, fin da quando ero bambina, con i miei genitori prima, con mio marito e i miei figli poi, con amici e familiari residenti a Roma, da sola! Mai ho provato ciò che ho provato quella sera!

Ci muovevamo nella piazza, leggeri e silenziosi, quasi svuotati!... Ma il nostro era un silenzio e un avanzare gioioso attraverso il quale scoprivamo una nuova energia e una nuova unione!...

Quella che avrebbe unito i nostri pensieri, le nostre preghiere, i nostri atti in quei tre giorni di rinvigorimento della nostra vita spirituale. Man mano che mi avvicinavo, sotto una luna particolarmente luminosa, contemplavo il colonnato che si apre come due braccia amorose pronte a contenere la creazione che si avvia nel ritorno al suo creatore!

Ogni particolare illustrato da Don Paolo, ogni racconto, ogni indicazione, acquistavano un valore e un senso diverso. Che appropriata premessa all'udienza papale! Tutte le volte che avevo visto le immagini della Piazza della Basilica, della Sala Nervi gremite di gente urlante ed esultante, avevo giudicato esagerata l'intensità delle manifestazioni " quasi da stadio .." specialmente da parte dei giovani ed ora, in attesa del Santo

Padre, mi trovavo proprio lì, appiccicata alle transenne, in Sala Nervi! Applaudivo, ritmavo le musiche e i canti di accoglienza di tutti i gruppi presenti. Partecipavo all'entusiasmo ed alla commozione di tutti al suo passaggio! Guardavo le sue mani, i suoi occhi, il suo avanzare leggero e non vedevo più le sue sembianze, non confrontavo più le sue caratteristiche con quelle dei suoi predecessori, vedevo solo il Padre chiamato da Gesù, attraverso Pietro a sostenere, rafforzare, diffondere, testimoniare la nostra fede. Mi venivano in mente le parole di Pietro che aveva confessato a Gesù di sentirsi un peccatore!. . .E Gesù gli rispose di non aver paura e lo fece pescatore d'uomini!. . .

Emilia Pane

La presenza dell'Amore di Dio nella coscienza di tutti gli uomini invita a condividere queste espressioni di fede:

LA NOTTE DEGLI INNAMORATI DI DIO

« Io sono mare sconfinato di perdono, di amabile condiscendenza, di bellezza, di dolcezza, di generosità e di amore che tutto perdona. Sono per tutti un rifugio. Fissa il tuo sguardo su di me: io sono il Padre di tutto.».

Queste parole di Dio che si rivolge agli uomini invitandoli al suo amore di Padre non sono tratte dalla Bibbia o da qualche autore cristiano. Fanno parte della letteratura sacra dell'India e provengono da un testo che si chiama Bhagavad-Gita.

Di più, sempre dal mondo orientale possiamo cogliere una risposta che è altrettanto di amore dell'uomo verso Dio.
Anche l'Islam ha i suoi grandi mistici.
Un mistico musulmano, Abu Suleiman, siriano vissuto a Damasco, così descrive poeticamente la contemplazione notturna e la risposta di Dio: " *Quando cade la notte e gli occhi chiusi dormono, ciascun amante è solo con il suo diletto. Gli innamorati di Dio allora vegliano, le lacrime scorrono sulle loro guance e cadono nelle nicchie delle loro preghiere. Dio li guarda dall'alto e dice all'arcangelo Gabriele: Sono cari agli occhi miei coloro che si deliziano della mia Parola. Di' loro dunque: Perché queste lacrime? Avete mai visto un amato castigare i suoi innamorati? Sarebbe forse degno di me punire quelli che, a tarda notte, mi manifestano il loro infinito amore? Per la mia onnipotenza l'ho giurato: Quando mi verranno dinanzi, nel giorno del Giudizio, io mostrerò loro il mio volto generoso, perché mi vedano ed io li veda* ".
Grande ardore mistico e infuocato amore a Dio sprigionano le preghiere di una schiava musulmana, Rabiah, suonatrice di liuto, che visse a Bàssora, nell'Iraq, nel secolo VII: " O Signore, se a pregarti mi muove il timore dell'Inferno, gettamici; se il desiderio del Paradiso, allontanamene; ma se mi avvicino a te solo per amor tuo, non occultarmi la tua bellezza eterna".

E. P.

RIVIVIAMO LE OTTO APPARIZIONI DELLA VERGINE DEI POVERI

in contemporanea con i nostri pellegrini che sono a Banneux.

1^ apparizione – Domenica 15 gennaio 1933
Sono le sette di sera, Marietta guarda alla finestra. Vede un bagliore, vede una Signora ben vestita, elegante. Marietta è affascinata dallo sguardo dolce della forestiera che le sorride e fa un gesto di richiamo. Marietta si alza, va verso la porta ma la madre la chiude a chiave. La visione sparisce.

2^ apparizione – Mercoledì 18 gennaio
Alla stessa ora Marietta esce improvvisamente da casa; si inginocchia nel giardino e prega.
Dopo un po' si incomincia sulla strada verso Tancrèmont. Ad un certo punto cade in ginocchio presso il fossato e si mette a guazzare nell'acqua: *"Immergi le mani nell'acqua.....Questa sorgente è riservata per me..... ....Arrivederci!*

3^ apparizione – Giovedì 19 gennaio
Ore 19, Marietta va ad inginocchiarsi nel giardino di casa e prega: *Io sono la Vergine dei poveri."*
Si incammina verso la sorgente: *" La sorgente è per tutte le nazioni, per i malati. Io pregherò per te. Arrivederci!*

4^ apparizione – Venerdì 20 gennaio.
Alla stessa ora Marietta esce a pregare in giardino. La bella Signora le appare: *"Io desidererei una piccola cappella."* Le impone le mani sul capo e la benedice.

In seguito, ogni sera alle 19 in punto Marietta è in ginocchio e recita il rosario, ma la Signora non appare.

5^ apparizione – Sabato 11 febbraio, solita ora
Marietta recita il rosario in giardino. Si alza, va alla sorgente: *"Vengo ad alleviare la sofferenza .... Arrivederci!*

6^ apparizione – Mercoledì 15 febbraio.
Tempo pessimo. Marietta recita molto bene tutto il rosario. All'inizio del secondo mistero, la Vergine appare: *" Credete in me, io crederò in voi. Pregate molto ....Arrivederci!*

7^ apparizione – Lunedì 20 febbraio
Dopo l'intensa preghiera in giardino, Marietta si incammina verso la sorgente. Si inginocchia e piange.
" Mia cara fanciulla, pregate molto .....Arrivederci!

Ultima apparizione – 2 Marzo.
Sotto una pioggia battente, Marietta recita due rosari. La pioggia cessa : *" Io sono la Madre del Salvatore, Madre di Dio. Pregate molto .....Addio."* e Marietta risponde con un si che i presenti sentono.

* * * *

Ciò che appare chiaramente nella storia di Banneux è la semplicità delle apparizioni. Niente di spettacolare, nessuna estasi, nessun messaggio apocalittico. Nulla che possa colpire la fantasia.
Prima di parlare la Vergine agisce. Marietta la vede arrivare da lontano, farle segno di avvicinarsi, camminare davanti a lei scivolando all'indietro senza cessare di guardarla negli occhi e, sorridendo, condurla alla sorgente.
Questo cammino verso la sorgente è molto indicativo. La sorgente è al centro dell'apparizione: la Vergine precede la veggente e la accompagna verso Gesù. Infatti la sorgente è Cristo.
La Vergine, che insegna alla fanciulla come si fa a camminare verso Cristo, riveste in tal modo il ruolo di **Mediatrice.** *" Questa sorgente è riservata a me."* Il Cristo è suo figlio, suo bene. Spetta a Lei donarlo a tutti, al mondo intero.
Gli elementi caratteristici della apparizione sono: la notte, l'inverno, la casa, il giardino, la strada, l'acqua. La Santa Vergine si serve dei segni quotidiani della vita per inviare il suo messaggio e tutto trasfigurare con la sua presenza.
Il cammino verso la sorgente si ripete quattro volte. Questa ripetizione indica la necessità di ricominciare ogni giorno.
A Lourdes, a Fatima, a Beauraing la Madonna stabiliva il giorno della successiva apparizione. A Banneux no. C'è stato un intervallo anche di tre settimane, senza preavviso. L'incertezza del giorno delle apparizioni richiamano l'avvertimento di Gesù che raccomanda di essere vigilanti perché *" non conosciamo né il giorno, né l'ora."* Credere è anche camminare nella notte, senza vedere, senza capire ma nella certezza che una cosa accadrà.
" Io sono la Vergine dei poveri." Con tatto squisito si è assisa tra i poveri. La Prima dei poveri. A Banneux si presenta in maniera discreta e nascosta e ci invita a riconoscerci poveri di fede, di generosità di vitalità. In questo modo ci rende liberi e disponibili con cuore aperto ad accogliere il messaggio del Salvatore.
" Pregate molto." La fede negli uomini può appannarsi o anche naufragare. Per aumentare la fede o per ottenere la disponibilità del cuore a ricercarla si richiede una preghiera perseverante.Nei momenti cruciali della vita la preghiera intensificata è il più necessario viatico per superare le difficoltà.

*"Io sono la Madre del salvatore Madre di Dio."*La Donna scelta da Dio rivela la sua identità.La Santa Vergine si colloca in rapporto con Gesù Salvatore. È a Lui che apre la strada camminando con ognuno di noi. La Madonna ci guida a Lui.

Il programma del pellegrinaggio a Banneux che viene consegnato ad ogni partecipante si apre quest'anno con una bellissima preghiera del nostro assistente spirituale. La proponiamo come riflessione personale a tutti i nostri lettori.

Mendicanti del Cuore di Cristo

Mi piace questo titolo dato a Maria:
"Madonna dei Poveri"!
Mi piace perché io sono povero,
povero non di beni,
ma povero che continuamente cerca, mendica.
Come Cristo, protagonista della storia,
mendicante del cuore dell'uomo,
così io, mi faccio mendicante del cuore di Cristo.
E domando a Lei, la Madre,
che mi aiuti ad essere mendicante,
che domanda, cerca, desidera, assetato
il senso della vita,
la bellezza dei giorni,
l'orizzonte della speranza.
Madonna dei Poveri! Mia Signora!
Vengo mendicante a te,
perché possa trovare la pienezza della vita:
Cristo, mio Signore!

Madonna dei Poveri! Consolazione del mondo!
Porto a te la povertà di ogni uomo,
il desiderio di ogni malato,
le ferite di tanti cuori!
E Tu, Regina splendente,
Umile Serva del Signore,
aiutaci ad ottenere la ricchezza della Grazia
perché il cuore sia sempre alla ricerca del Cuore di Cristo:
e sarà gioia piena e vera,
letizia di cuori e danze di giorni.
Con questo nel cuore... mi metto in cammino
verso di Te, Madonna dei Poveri!

don Paolo Comba

Apparizioni della Vergine a Catherine Laboure'

PARIGI rue du Bac, 1830.

Catherine Laboure', una giovane di 24 anni proveniente dalla Borgogna, è entrata nella Congregazione delle Figlie della Carità nel 1830 in rue du Bac, a Parigi.

Durante il noviziato Catherine ebbe parecchie apparizioni: vengono soprattutto ricordate quelle della Vergine del 18/19 luglio, 27 novembre e dicembre 1830. Queste furono precedute dalle visioni di S.Vincenzo e di Nostro Signore nell'Eucarestia.

Il corpo di San Vincenzo, che era stato tenuto nascosto durante la Rivoluzione francese, era stato riportato in rue de Sèvres presso la chiesa dei Lazzaristi, dove è conservato tuttora, il 24 aprile 1830, tre giorni dopo l'arrivo di Catherine al noviziato, avvenuto il 21 aprile.

Le Suore partecipano ogni giorno all'ottavario di preghiere di ringraziamento. Catherine per tre sere consecutive ha una visione del cuore di S. Vincenzo: bianco, color carne, che significa l'innocenza, rosso fuoco, che indica l'amore, rosso e nero, che significa la prova.

La sera del 18 luglio, vigilia della festa di San Vincenzo de' Paoli, *"si addormenta col pensiero che San Vincenzo le avrebbe concesso la grazia di vedere la Vergine"*. Alle undici, un angelo la conduce in cappella dove la Vergine Maria è seduta nel coro.

Quattro mesi più tardi, il 27 novembre, Catherine è di nuovo pervasa *"da un grande desiderio di vedere la Vergine"*. L'apparizione si verifica alle cinque e mezzo del pomeriggio, durante l'orazione. Lei vede, stando al suo posto nei ranghi stretti delle Consorelle, senza che nessuno se ne accorga.

Nel dicembre del 1830 ecco la terza apparizione di Nostra Signora. La vergine protende verso il basso le mani che irradiano un fascio di raggi luminosi. I raggi che si irradiano dalle sue mani riempiono la prospettiva alla base in modo tale che non si vedono più i piedi della Vergine. Una voce si fa sentire in fondo al cuore: *"I raggi sono il simbolo delle grazie che la santa Vergine concede alle persone che gliele chiedono. Non mi vedrà più, ma sentirà la mia voce durante le sue preghiere"*.
Intorno al suo capo appare , a caratteri d'oro, la scritta:
" O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi". Scompare anche la figura della Vergine e appare una M luminosa con sopra una croce; sotto vi sono i cuori di Gesù e di Maria.

La medaglia miracolosa, così detta a motivo dei numerosi prodigi da essa generati, fu coniata il 30 giugno del 1832, su richiesta di un sacerdote della Missione, per rispondere alla istanze reiterate di Suor Catherine Labourè e con l'approvazione dell'Arcivescovo di Parigi.
Dopo la sua prima coniazione, la medaglia ebbe una straordinaria diffusione, accompagnata da guarigioni e conversioni. La medaglia rappresenta la Vergine Immacolata e glorificata. Il retro ricorda l'unione della Vergine alla Passione di Cristo, rappresentata dalla M sormontata dalla Croce e con la presenza dei due cuori di Gesù e di Maria.

Una lettera pastorale di Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi, del 15 dicembre del 1836 dice: Esortiamo i fedeli a portare con loro la medaglia coniata da alcuni anni in onore della Santissima Vergine ed a ripetere spesso la preghiera incisa sopra l'immagine:*"O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi"*.

Suor Catherine Labourè, a partire dal 1831 fu assegnata all'ospizio di rue d'Englein, sempre a Parigi. Morì il 31dicemre 1876.
La sua causa di beatificazione venne introdotta a Roma il 30 dicembre 1907, fu beatificata il 28 maggio 1933 e canonizzata il 27 luglio 1947.

Possiamo pensare che le apparizioni della Cappella di rue du Bac hanno preparato in qualche modo i grandi avvenimenti di Lourdes.

L'invocazione
"O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi"
diffusa dappertutto dalla Medaglia Miracolosa, suscitò la vasta corrente di fede che aiutò il Papa Pio IX a definire nel 1854 il dogma dell'Immacolata Concezione. Quattro anni dopo, l'apparizioni di Massabielle confermavano in modo inatteso la definizione del Pontefice.

ROMA, Alfonso di Ratisbona, 1842.

Il 20 gennaio1842, a sant'Andrea delle Fratte a Roma, Alfonso di Ratisbona, nato ebreo, fino ad allora miscredente, ricevette improvvisamente la fede grazie ad una visione della Vergine Maria. "*Ero nella chiesa da pochi istanti quando, improvvisamente, mi sono sentito preso da una agitazione inesprimibile. Ho alzato gli occhi, tutto l'edificio era sparito alla mia vista. Una sola cappella aveva, per così dire, concentrato tutta la luce e nel mezzo di questo sfavillio, è apparsa, in piedi sull'altare, piena di maestà e di dolcezza, la Vergine Maria come è sulla mia medaglia. Una forza irresistibile mi ha spinto verso di Lei. La Vergine mi ha fatto segno con la mano di inginocchiarmi, e la sua espressione mi diceva: va bene. Non mi ha parlato, ma ho compreso tutto.*"

Alfonso di Ratisbona fu battezzato nella chiesa romana del Gesù, il 31 gennaio 1842. Morì in Terra Santa, ad Ain Karem, luogo presunto della Visitazione il 6 maggio 1884.

L'autenticità e la veracità della conversione di Alfonso di Ratisbona per intercessione della Vergine Immacolata della Medaglia miracolosa sono attestate ufficialmente dal decreto del Cardinale Costantino Patrizi, Vicario di Roma, il 3 giugno 1842.

Nel 1846 papa Gregorio XVI, in seguito alla conversione di Alfonso di Ratisbona, confermò il parere di Mons. De Quélen, arcivescovo di Parigi, a proposito della autenticità della medaglia di rue du Bac che, per le innumerevoli grazie ottenute, il fervore popolare qualifica la Medaglia come "**miracolosa**".

E' una conferma del posto provvidenziale che occupa Maria nella Redenzione e, soprattutto, sulla sua mediazione universale.

A proposito di:

SANTIAGO DE COMPOSTELA

GIACOMO l'Apostolo.

Giacomo, figlio di Zebedeo, pescatore, era uno dei 12 apostoli come il fratello Giovanni l'Evangelista. Dopo la resurrezione di Cristo per molti anni girò la Penisola Iberica compiendo opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu fatto decapitare dal re Ercole Agrippa che temeva che l'apostolo acquisisse eccessivo potere (44 d.c.) i suoi discepoli Attanasio e Teodoro ne raccolsero il corpo e lo trasportarono segretamente con una nave nei luoghi della predicazione. Sbarcati nei pressi di Finisterre si addentrarono in Galizia e gli diedero sepoltura in un bosco vicino ad Iria Flavia, il porto romano più importante della zona, vicino a Padron Galizia. Nei secoli successivi si perse traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelagio vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle (il colle Libredòn). Una notte gli apparve in sogno San Giacomo che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'abate rimosse la terra che si era depositata nei secoli e scoprì il sepolcro. Ne diede notizia al Vescovo locale Teodomiro che confermò la veridicità dell'accaduto (N.d.a. Tomba di epoca romana, tre corpi, testa mozzata ed una scritta: Qui giace Jacobus figlio di Zebedeo e Salomè).

Alfonso II il casto (789-842), re delle Asturie e della Galizia, ordina la costruzione sul posto di un tempio, i monaci benedettini nell'893 vi fissarono la loro residenza. Iniziarono così i primi pellegrinaggi alla tomba dell'Apostolo (Peregrinazio ad limina Sancti Jacobi), dapprima dalle Asturie e dalla Galizia poi da tutta l'Europa. Santiago de Compostela venne distrutta nel 997 dall'esercito musulmano di Almanzor e poi ricostruita da Bermudo II. Fu però il vescovo Diego Xelmirez ad iniziare la trasformazione della città in luogo di culto e pellegrinaggio, facendo terminare la costruzione della Cattedrale iniziata nel 1075 ed arricchendola con numerose reliquie.Le principali vie di terra che convergevano verso Santiago sono descritte nel Codex calixtinus (il Liber Sancti Jacobi) ed erano, e sono tutt'ora:

la via Tolosana, la più meridionale, da Arles attraverso Tolosa; questo cammino era utilizzato anche dai pellegrini tedeschi provenienti dalla Oberstrasse e passava i Pirenei sul passo del Somport (Huesca);

la via Podense, da Lione e le Puy en Velay, che passava i Pirenei a Roncisvalle;

la via Lemovicense da Vezelay, per Roncisvalle;

la via Turonense, da Tours e Roncisvalle, che raccoglieva i pellegrini che arrivavano dall'Inghilterra, dai Paesi Bassi e dalla Germania del Nord lungo la Niederstrasse. I due passi più frequentati sui Pirenei erano dunque Roncisvalle e Somport. La via che da Roncisvalle a Estella è ancora detta in spagnolo, Camino francès, mentre quella che passa i Pirenei a Somport e si chiama Camino aragonès. Per qualunque cammino arrivassero i pellegrini comunque il punto di raccolta era il Puente la Reina.

E poi, finalmente SANTIAGO

I Pellegrinaggi

Da alcuni secoli gli arabi si erano insediati e dominavano la Spagna del Sud e quella Centrale: San Giacomo divenne il simbolo ed il protettore della riconquista, il processo di riappropriazione da parte dei principi spagnoli della parte della penisola iberica occupata dai Mori. San Giacomo fu quindi raffigurato come santo-guerriero (e denominato matamoro= uccisore dei mori). Si dice che numerose volte il Santo sia intervenuto in modo decisivo per aiutare i cristiani a sconfiggere i mori nelle tante battaglie combattute nei secoli successivi, fino cioè al 1492 con la definitiva sconfitta degli Arabi da parte di Ferdinando di Castiglia e della regina Isabella la Cattolica. Subito dopo la scoperta del sepolcro iniziarono i pellegrinaggi: i pellegrini confluivano da ogni parte d'Europa; la Via Lattea indicava la direzione da seguire. Il flusso di pellegrini, in alcune epoche, divenne imponente. Alla partenza veniva compiuto il rito della vestizione, con la consegna della bisaccia. Il pellegrino, alla partenza, si spogliava degli averi e spesso doveva vendere o ipotecare i beni per potersi finanziare il viaggio. Faceva testamento e dava disposizioni per il governo del patrimonio in sua assenza. Spesso la Chiesa interveniva attivamente in questa funzione di tutela. Questo stato particolare conferiva al pellegrino un particolare prestigio. La scelta per fare un pellegrinaggio era generalmente una libera decisione personale:

- per chiedere una grazia
- per adempiere un voto
- per una ricerca religiosa personale

Tuttavia in molti casi era imposto come pena dal giudice o come penitenza dal confessore a colpe o peccati di particolare gravità. Chi era ricco poteva mandare una persona a fare il pellegrinaggio per proprio conto.

I pellegrini viaggiavano solitamente in gruppo, per sostenersi e proteggersi vicendevolmente: i pericoli erano rappresentati dallo stato spesso precario delle strade,dalle catastrofi naturali e soprattutto dai briganti che infestavano le strade. Lungo il percorso si sviluppò quindi una rete di servizi per il sostentamento dei pellegrini: chiese, monasteri, alloggi, ospizi, ospedali, locande molti dei quali ancora visibili ai nostri giorni. Lungo il cammino nacquero paesi e città, furono costruite strade e ponti. Della protezione dei pellegrini dagli assalti dei briganti si occuparono per un lungo periodo molti ordini ospitalieri: tra essi anche i Templari, fino al loro definitivo scioglimento nel secolo XIII. Molti sovrani e personaggi noti effettuarono il pellegrinaggio: San Francesco fu uno di questi. Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ebbe una rapida diffusione nel mondo cristiano, nel quadro del rifiorire della spiritualità che caratterizzò l'inizio del secondo millennio. Dante Alighieri stesso nella Vita Nova parla di tre grandi vie di pellegrinaggio:

- una diretta a Gerusalemme: i pellegrini erano detti calmieri per via delle palme oltremare. La palma era anche il simbolo del pellegrinaggio.
- una diretta a Roma: i pellegrini erano detti romei. Il simbolo era la croce.
- una diretta a Santiago: erano i pellegrini propriamente detti (il luogo più lontano, più peregrino, dal latino peregrinum=straniero, e il più tardo peregrinare=viaggiare all'estero. Il simbolo era la conchiglia.

Le grandi direttrici dei tre grandi pellegrinaggi del mondo cristiano erano costituite da un insieme di vie che, attraversando la Francia su più tracciati, confluivano a Roncisvalle e a Puente de la Reina, per dirigersi
A Santiago de Compostela; un altro insieme di vie, provenendo da diverse località europee confluivano nella Via Francigena fino a Roma; chi andava in Terrasanta proseguiva lungo l'antica Via Appia fino ai porti pugliesi. Questa stessa via era utilizzata, in direzione opposta, dai pellegrini che, partiti dall'Italia diretti a Santiago, valicavano le Alpi e si immettevano nella Via Tolosana.

Il pellegrinaggio verso Santiago ebbe periodi di maggiore o minore partecipazione. Fu sostenuto e promosso soprattutto dalla componente più illuminata ed evangelica della Chiesa. Nel secolo XVIII iniziò un progressivo declino. La maggior parte delle strutture di accoglienza cadde in abbandono; altre cambiarono destinazione d'uso. Una ripresa è iniziata negli anni '80 del secolo scorso.Un decisivo contributo è stato dato dalla visita di Papa Giovanni Paolo II a Santiago nel 1989 in concomitanza con l'incontro mondiale della gioventù: mezzo milione di giovani convennero a Santiago da ogni parte del mondo e fu la maggiore concentrazione di pellegrini mai registrata. Da allora il flusso dei pellegrini è aumentato progressivamente ed in modo inarrestabile tanto che nei mesi estivi si creano spesso situazioni di eccessivo affollamento negli albergues esistenti, nonostante le strutture temporanee aggiuntive che vengono allestite dai Comuni, dalle Parrocchie e dalle Associazioni. Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago " itinerario culturale europeo" mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità". Il 25 luglio ricorre la festa di San Giacomo.

Quando questa giornata cade di domenica l'anno relativo viene dichiarato "Anno Santo Compostelano".

COMPOSTELA

La Compostela è un documento religioso redatto in latino rilasciato dall'autorità ecclesiastica di Santiago de Compostela. Certifica il compiuto pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo San Giacomo. Nel medioevo era un documento molto importante perché il pellegrinaggio era una forma legata allo scioglimento di voti o alla penitenza di peccati molto gravi. In alcuni casi il pellegrinaggio era anche una pena civile, cioè il condannato veniva allontanato dalla comunità nella quale aveva commesso reati e riammesso solo dopo aver compiuto un pellegrinaggio di conversione. Il certificato può essere rilasciato solo a chi abbia percorso il Cammino per motivi strettamente religiosi e spirituali e che presenti una Credenziale che riporti testimonianze scritte (di solito timbri) che attestino un percorso di almeno cento chilometri (duecento se si è in bicicletta).

Ricordi di un pellegrinaggio: da un barelliere

E' da qualche mese che sono ritornato dal pellegrinaggio a Lourdes (che si è svolto nei giorni dal 13 al 19 maggio 2007), ma l'entusiasmo con cui ho affrontato per la seconda volta il pellegrinaggio è come quello della prima volta.

Ho ritrovato tanti amici ammalati, sacerdoti, medici, damine e barellieri con i quali ho condiviso momenti di preghiera, lavoro, ma soprattutto tanta collaborazione e fraternità.

Due parole voglio spenderle per il gruppo di dame e barellieri di Lesmo che tutti gli anni partecipano con entusiasmo, sotto la guida dell'attento Giuseppe, con i quali è facile far amicizia e chiedere collaborazione.
Tralasciando l'organizzazione del viaggio e del soggiorno, sempre perfetta(Ventimiglia è sempre uno scoglio) , desidero ringraziare tutta la Direzione della S. Maria, in particolare Mario per avermi offerto questa opportunità che non dimenticherò mai, sperando di poterla ripetere per gli anni venturi.
Facciamo, quindi, uno sforzo tutti quanti di cercare nuove forze giovanili affinchè la S. Maria possa continuare in questa bella e grande impresa iniziata 50 anni fa.

Sasanelli Lorenzo

VITA DI CASA NOSTRA

Sono tornati alla casa del Padre:

Il sig. Lucano, papà del Barelliere Giuseppe di Lesmo. Esprimiamo , a nome della presidenza e di tutti i soci della Santa Maria, la nostra vicinanza all'amico e partecipiamo alla preghiera di suffragio.
Il barelliere Carlo Chatel, una bella figura di credente e di Apostolo del Signore
La Damina Montaldo Caterina di Torino.
Il sig. Fumagalli, papà della Damina di Lesmo Maria Dorana.
La Signora Ernestina mamma del barelliere Veglio Gianfranco
Sabato 29 settembre un folto gruppo di Damine e Barellieri hanno accompagnato al cimitero LEONARDO SIVIERO, repentinamente deceduto.
Alla Messa di sepoltura lo abbiamo ricordato con questi pensieri:
Un angelo è salito in cielo, quanti pellegrinaggi a Lourdes abbiamo condiviso; eri stato nominato il barelliere motorizzato; si perché tu ci tenevi essere barelliere. Il tuo segreto era quello di metterti al servizio degli altri, nei limiti delle tue possibilità, cercavi il bene e il buono in ogni persona. Chi ti ha conosciuto a Lourdes non potrà mai dimenticare il tuo buon giorno, il tuo servizio fatto con umiltà. Volevi passare per un uomo comune invece sei stato un uomo importante, hai dato a noi la forza e la fede per dare una mano a chi ha bisogno, a chi soffre. Sei stato un esempio sempre, e tutti noi siamo orgogliosi di aver avuto la fortuna di incontrarti e di aver condiviso le più belle esperienze di volontariato.
Noi della Santa Maria porteremo sempre nel cuore il tuo ricordo, caro Leonardo, per aver condiviso l'amicizia diciamo grazie, perché con la tua testimonianza, in questi anni, ci hai insegnato che servire è gioia. Ti chiediamo di aiutarci da lassù a proseguire il cammino che insieme abbiamo intrapreso e a non lasciarci scoraggiare dalle difficoltà.
Ci consola la certezza che la Vergine Immacolata che tu hai sempre pregato con noi, ti ha accolto fra le sue braccia nella gioia senza fine del Paradiso, dove ti sei incontrato con mamma Giuseppina.
Grazie caro Leo.

* * *

Esattamente due mesi prima era stata chiamata dal Signore Giuseppina Siviero, mamma di Leonardo.
Mentre la SANTA MARIA era in pellegrinaggio a Banneux è mancata la damina Chiesa Michelina che ha servito i malati in numerosi pellegrinaggi a Lourdes e soprattutto a Banneux.

Notizie liete

Congratulazioni alla Damina Milano Ines che è diventata nonna di Margherita.

Nozze.

Il Barelliere Davide Berrino ha condotto all'altare la signorina Roserita. Alla nuova famiglia cristiana l'augurio più fervido di ogni bene, sotto lo sguardo di Maria.

Vita associativa.

Dopo la pausa estiva è ripresa la nostra attività associativa con il pellegrinaggio a Banneux di cui riferiremo nel prossimo numero.Sono partiti tre autopulman e un gruppetto in aereo per un numero complessivo di 130 partecipanti.
Continua la celebrazione della Santa Messa il primo sabato del mese. I prossimi appuntamenti saranno: il 3 novembre, in cui commemoreremo i nostri defunti, e il 1° dicembre.

Il 19 ottobre, alle ore 15,30, si ritroveranno in sede gli amici di "Raccontiamoci". La riunione è aperta a tutti; sono particolarmente invitate le persone sole o avanti negli anni o ammalate che non hanno molte occasioni per incontrare altre persone.

E' in preparazione un incontro conviviale nelle vicinanze delle feste natalizie.
Tenetevi pronti

Da l'OSSERVATORE ROMANO
di Giovedì 28 giugno 2007:
... ." All'udienza del Santo Padre erano presenti numerose persone ammalate, e tra loro tanti bambini e ragazzi amorevolmente accompagnati dai loro genitori, che sono venuti a pregare con il Papa, per il Papa e per chiedere la sua Benedizione. Tra i tanti doni, uno particolarmente significativo: il quadro della venerata immagine Mariana della ***Consolata*** *offerto al Santo Padre da un gruppo di Torino come sostegno per la sua Missione Petrina affidata nella mani di Maria." ... ...*
Il gruppo di Torino era, ovviamente, quello dei soci della Associazione Santa Maria, come riportato in altra parte del quotidiano.

* * * * *

Abbiamo ricevuto dai nostri lettori pochissimi indirizzi di posta elettronica. Non vi interessa ricevere in anteprima il giornale e le comunicazioni della Associazione?
Attendiamo una risposta un po' più larga al nostro invito.

STAMPATO IN PROPRIO